LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 26-27 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 68 - Num. 307 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalando la crociera - Divertimenti - Concertazione L. 22 per linea composta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 3, telefoni 43-030 - 85-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 65, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — V i a R O M A — via Bertola - Galleria 66 « La Stampa »

Una nostra centuria dancala disperde un gruppo di armati abissini

Concentramenti etiopici bombardati dall'aviazione sul fronte somalo fra il Daua Parma e il Ganale Doria

Comunicato N. 80

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diffama il seguente Comunicato N. 80:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sulle pendici orientali dell'altopiano verso la Dancalia un gruppo di armati abissini che tentava scendere verso il Piano del Sale è stato disperso da una nostra centuria di dancali. Gli abissini hanno lasciato sul terreno 5 morti e 6 feriti. Nostre ricognizioni nel settore del Tacazzè non hanno incontrato alcuna resistenza da parte avversaria.

« L'aviazione della Somalia ha bombardato concentramenti abissini fra il Daua Parma e il Ganale Doria ».

Capi militari forniti al Negus attraverso l'opera dell'"Intelligence Service,,

Quello che si nasconde sotto l'etichetta di certe missioni della Croce Rossa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, dicembre.

I bollettini dei porti di Berbera, Zeilah registrano, per l'ultima quindicina di novembre, l'arrivo di 3 cargos inglesi, 1 giapponese, 1 danese, nonchè 56 sambuchi provenienti da Aden con piccoli carichi da 2 a 3 tonnellate. Vennero sbarcate, oltre una quantità imprecisata di materiale vario da campo, circa 600 casse di munizioni, 6 carri armati Wikers-Armstrong, 12 autocarri ordinari, 4 cannoni da campagna, 8 da trincea e un aeroplano.

Croce Rossa e giornalisti

Truppe indiane, per la « protezione » del Somaliland non ne arrivarono più. Arrivò, invece, con l'ultimo postalino di Aden, un numero insolito di passeggeri: 60-70. Non fu possibile compulsare i registri di bordo a tanto meno quelli del Police Office portuario per conoscerne il nome o le generalità. Si seppe soltanto che gli insoliti passeggeri parlavano il puro idioma inglese senz'alcun accento yankee, non erano giornalisti, operatori cinematografici e nemmeno membri di qualche pietosa missione della Croce Rossa, che, in tal caso, avrebbero preso la più comoda via di Gibuti.

Da Gibuti, difatti, missioni della Croce Rossa per l'Abissinia ne passano, in media, due la settimana. Ieri l'altro, ne arrivò una modesta composta di sei uomini, di due graziose signorine e d'un aeroplano. Si seppe più tardi che, fra i sei uomini, vi erano due ufficiali d'artiglieria, un meccanico automobilista, un aviatore. Il sesto pare che fosse medico. In un'altra precedente missione, su 15 membri, gli ufficiali erano 8.

Per ritornare ai passeggeri di Berbera, posso aggiungere che, dopo una notte di riposo in alloggi di fortuna, divisi in vari gruppi, essi partirono alla volta di Hargeisa sulla strada di Giggiga. Chi erano esattamente? Senza dubbio, doveva trattarsi di quei volati ufficiali e sottufficiali inglesi promessi dal famigerato Clifford a Ras Cassa perchè in occasione della rivolta plenaria dell'Intelligence Service a Berbera o destinati alla manovra, alla guida e alla manutenzione dei carri di assalto e delle mitragliatrici fornite dall'Inghilterra all'armata harrarina.

Pare che, con essi, si trovassero pure quattro aviatori militari comandati d'ufficio a Giggiga, affinchè quei tre apparecchi, dono particolare del negus a Nasibù, arrivati da oltre un mese, non restino più a lungo inutilizzati. Qualcuno, inoltre, credette di riconoscere, fra i 60-70 passeggeri, una diecina di individui appartenenti, tempo addietro, a Gibuti sotto la etichetta di giornalisti, saliti ad Addis Abeba e ridiscesi dopo un soggiorno più o meno lungo. Costoro non sarebbero nè i primi nè gli ultimi falsi giornalisti inglesi che rientrerebbero in Abissinia sotto la loro vera veste: quella di agenti dell'Intelligence Service.

Primari e comparse

La nota falange di 120-130 giornalisti internazionali di Addis Abeba si è sfoltita da tempo. Nella prima quindicina d'ottobre, gli inglesi, che ne costituiscono i due terzi, ad un tratto, non trovano più interessante la capitale etiopica. E se ne vanno. Che cos'è successo? E' successo che i capi della grande organizzazione di spionaggio hanno giudicato finito il cosidetto periodo preparatorio, il negus essendo arrivato colà, dove essi volevano che arrivasse: alla provocazione, generatrice del conflitto. Necessità, quindi, di passare sul terreno pratico, di sorreggere, viae, alimentare ed, eventualmente, allargare ed interbidire tale conflitto, onde trarne tutti i vantaggi possibili.

Il novanta per cento dei giornalisti inglesi di Addis Abeba altro non sono che ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aviazione in forza presso l'Intelligence Service, di cui costituiscono — come dire? — gli effettivi costanti, i meglio pagati (da 60 a 100 sterline il mese) ed, indubbiamente, i migliori. I corrispondenti, i collaboratori occasionali, coloro che sono pagati a notizia (da 1 a 4 sterline la notizia), l'Intelligence Service li recluta un po' dappertutto: nelle campagne di smungimento a nolle banche, negli uffici postali e nei mercati, fra gli artisti di varietà e i missionari anglicani, fra i lavoratori del porto e i membri dell'aristocrazia. Agenti se ne trovano, altresì, fra i viaggiatori di commercio e i turisti sfaccendati, nelle famiglie dei funzionari coloniali, consolari, diplomatici e fra gli stessi giornalisti, che fanno del giornalismo la loro unica professione retribuita. Miss Nancy Barton, figlia del ministro britannico ad Addis Abeba, non s'è rivelata come agente dell'Intelligence Service, per la sua troppo palese tendenza d'avvicinare i giovani funzionari delle varie legazioni? E molti non affermano che l'incarico speciale d'un grande quotidiano laudatore abbia avuto e continui ad avere ghiotte primizie giornalistiche appunto in compenso di certe delicate informazioni da lui fornite? E gli stessi francesi non hanno da tempo identificato il capo dell'Intelligence Service a Gibuti nel calvo corrispondente del più illustrato quotidiano britannico?

Senza economie

Comunque, il successo dell'organizzazione spionistica, che fa tremare i polsi al mondo, dipende non tanto dal valore, dall'intraprendenza dell'iniziativa, dall'abilità o dalla furberia dei singoli agenti, quanto dalle sterline messe a loro disposizione e, in conseguenza, dalla massa delle informazioni apportate, dalla quantità degli intrighi elaborati, dalla massa degli attriti suscitati. In breve, l'Intelligence Service lavora più sulla quantità che sulla qualità dei suoi agenti: su cento, dieci rendono, e una vale.

In Etiopia, però, la proporzione è notevolmente superiore, in quantochè, il, vennero distaccati gli elementi migliori, ed ai lesinò sulle sterline. Da miss Barney a Charles Collier, governatore della Banca d'Etiopia, passando per la trafila dei consiglieri del negus, dei falsi giornalisti, fino alla massa degli oscuri informatori o dei controllori anodini degli italiani o stranieri residenti ad Addis Abebà, lavorarono per l'Intelligence Service oltre 300 individui. Fra tutti costoro, una cinquantina hanno reso o rese bene. Una diecina ha saputo destramente insaprire, sfruttare, camuffare, portandola al punto di saturazione critica, un incidente, Ual Ual, facilmente componibile. I capi, soprattutto, lavorarono con abilità, sangue freddo e cinismo, proprio come si conviene ad un mestiere tanto ingrato. I capi? Clifford, Taylor e Barton.

Esteriormente, Clifford non appare il provocatore d'una situazione internazionale, che ha portato l'Europa sull'orlo dell'abisso. Quella sua sagoma allampanata, quel mozzicone che penzola perpetuamente dal labbro, quegli occhi porcini e lucidi, lo direbbero piuttosto un impenitente bevone di whisky. Il modo di vestire trasandato non palesa neppure in lui l'ufficiale britannico soltanto rigoroso in fatto di regole protocollari. Soltanto l'enorme naso da uccello da preda, una smorfia all'angolo della bocca, cercando attorno alla sua persona una strana specie di diffidenza, lo rivelano per l'intrigante astuto e freddo, ch'egli è.

Taylor e Barton, invece, rivelano a mattera insieme quello che i giapponesi chiamano « la faccia del mestiere ». La faccia dura ed aspra di Taylor è resa dura ed aspra assai più che dallo sguardo sfuggente da un'espressione di crudeltà, che è, nello stesso tempo, beffarda e fredda, strafottente e lucida; mentre la faccia essiccata, solcata di vene rassomiglia a quella di Barton rappresenta il tipo del diplomatico inglese, il quale, più che diplomatico, è capo dell'Intelligence Service ed è, perciò, insondabile, angoloso, assolutista ed altra legge non ha che l'egoismo inglese, altra forza che l'Home Fleet, altro stemma che l'orgoglioso « Dieu et mon droit ».

Denari e uomini

Capi e gregari naturalmente hanno agito in Etiopia liberamente, anzi, dall'inizio del conflitto, agiscono quasi allo scoperto in stretta unione col negus, unione se non d'interessi, almeno di comune odio nei nostri riguardi. Si assiste, in tal modo, ad un fenomeno, forse, unico nella storia coloniale: una nazione europea, che non solo può, anzi deve, presso un consesso internazionale di pavidi o di ricattati, gli interessi d'uno stato schiavista e lo aiuta con armi e munizioni, ma gli fornisce altresì uomini: e, cioè, capi che ne dirigono dai quartier generali le armate; gregari che, sul campo di battaglia, manovrano i moderni ordegni di guerra, che i soldati del negus non saprebbero mai adoperare.

Nè può dirsi nei riguardi di costoro, come per gli ufficiali belgi e svedesi e per lo stesso Wehib pascià, trattarsi di mercenari accorsi ad offrire i propri servigi al negus a tutto loro rischio e pericolo. Si tratta, invece, di ufficiali superiori, come Clifford, Taylor, Hold, in servizio attivo permanente; di ufficiali inferiori, posti soltanto per l'occasione fuori quadro; di guidatori d'autoblindate e serventi di mitragliatrici.

Paolo Zappa

Aeroplano inglese precipitato in Etiopia

Roma, giovedì sera.

Il *Tevere* riceve da Addis Abeba:

Un apparecchio della Croce Rossa britannica proveniente da Khartum è precipitato a 60 chilometri da Addis Abeba. Il pilota è gravemente ferito e si dispera che possa sopravvivere.

Altri tre apparecchi della Croce Rossa sono atesi successivamente da Sudan.

Il Natale delle truppe in Africa Orientale

Asmara, giovedì matt.

Sul fronte ed in tutta la Colonia le truppe e gli operai hanno festeggiato ieri il Natale. Con solennità commovente i cappellani militari hanno celebrato la Messa al campo. Ufficiali e soldati, uniti come membri di una stessa famiglia, hanno vissuto il giorno in affettuosa comunità. Oltre al vitto speciale, sono stati distribuiti numerosi pacchi natalizi.

All'Asmara gli aviatori hanno inaugurato la sede del loro Circolo, costruita in « eternit ». Secondo la tradizionale usanza italiana, molti ceppi sono stati accesi durante la notte del Santo Natale.

PETTEGOLEZZI SCRITTI

Raccogliere e diffondere notizie è funzione squisitamente femminile; quando poi questa funzione sia esercitata a scopo professionale, l'esito è quello che si può immaginare. Una riprova viene data dalle informazioni politiche dell'« Oeuvre », raccolte dalla giornalista Genoeffa Taboulis, ritratta nella fotografia che pubblichiamo.

Ella infatti non aveva esitato a chiedere — dopo il rifiuto opposto dal Negus alle offerte del piano di Parigi — se in tal caso il sanzionismo non avrebbe dovuto cambiar l'oggetto delle sue cure, passando cioè dall'Italia all'Etiopia. Domanda tanto « candida » da rivelare un meditato studio della situazione.

I propositi di Roosevelt per la legge sulla neutralità

New York giovedì matt.

Dopo le feste natalizie il Presidente Roosevelt radunerà le Commissioni per le armi e munizioni delle due Camere e i capi della maggioranza parlamentare per tentare di raggiungere un preventivo accordo intorno alla nuova legge di neutralità.

Si rileva che l'insistenza di Roosevelt per ottenere i pieni poteri per una neutralità manovrata suscita vive opposizioni, ritenendosi incostituzionale l'assunzione da parte del Presidente di poteri che sono riservati al Congresso.

Trimotore peruviano che cade sopra una casa

Quattro vittime

Lima, giovedì matt.

Durante un volo di prova un trimotore civile è caduto su una casa. Si lamentano quattro morti.

L'apparecchio stava volando nella nebbia quando, per cause non ancora accertate, è precipitato nella vicinanze dell'aerodromo, abbattendosi su una casetta nella quale una famigliola stava facendo il pranzo di Natale. Travolti nel crollo sono rimasti uccisi un ragazzo di otto anni e un vecchio. Tre ragazze sono state estratte ancora vive dalle macerie. Tanto il pilota quanto il motorista che si trovavano a bordo dell'apparecchio hanno trovato la morte nel disastro.

Da un primo esame del trimotore si è potuto accertare che il pilota, mentre l'apparecchio cadeva, aveva spento il motore chiudendo il tubo di alimentazione del carburante. Ciò spiega come il terribile urto non sia stato seguito da esplosione o da incendio.

Le condoglianze del Duce alla famiglia Postiglione

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha fatto giungere a mezzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla famiglia dell'on. Gaetano Postiglione le sue personali condoglianze.

26-12-1935-XIV E. F.

39° giorno dell'assedio economico

A Parigi si è diffuso un curioso gioco di parole: si dice che « Attre anglais » (tessere inglesi) è ormai l'equivalente di « ETRANGLER » (strangolare).

Nuove lotte dopo la tregua natalizia

Un'offensiva in grande stile contro Laval prevista per domani alla Camera francese

I pronostici tuttora favorevoli al Governo

Parigi, giovedì sera.

La tregua di Natale è stata di breve durata, poichè la politica riprende oggi la sua attività col l'importante Consiglio dei Ministri, riunito tuttora mentre vi telefoniamo, col ritorno alla Camera del progetto sulle Leghe, modificato dal Senato, in attesa del grande dibattito di domani sulla politica estera del Governo che non si era più riunito dopo il doppio evento delle dimissioni di Samuel Hoare e di abbandono della presidenza del partito da parte di Herriot.

Dopo un minuzioso esame della situazione internazionale il signor Laval esporrà l'atteggiamento che egli intende assumere nel conflitto italo-etiopico, atteggiamento che, secondo informatori ufficiali, non potrà essere che di semplice attesa, data l'accoglienza poco incoraggiante fatta dalle parti in causa al recente tentativo di conciliazione.

Posizione delicata

Data la posizione assunta da Herriot nei suoi recenti discorsi e davanti al suo partito relativamente alla stretta applicazione del patto, lo scambio di vedute tra i ministri non potrà non essere animato, qualora esso venga spinto sino alla ipotesi di uno sviluppo delle sanzioni e soprattutto all'eventualità di una scambievole assistenza nel caso di complicazioni nel bacino Mediterraneo fra l'Italia e l'Inghilterra.

A tale riguardo il Gabinetto non potrà non tenere conto della ferma volontà espressa dalla Unione Nazionale dei Combattenti che nell'ordine del giorno consegnato ieri a Laval ha dichiarato di « considerare come suo dovere e come atto di lealtà dichiarare formalmente fin da questo momento che essa non lascierà correre ad un solo soldato francese il rischio di morire in una guerra fratricida contro l'Italia ».

La ferma volontà espressa da quasi tre milioni di ex-combattenti riuniti in 9046 sezioni, ciascuna delle quali ha ricevuto l'ordine di far sapere ai senatori e ai deputati dei rispettivi dipartimenti che « verranno resi responsabili degli eventi che potessero prodursi », costituisce un avvertimento che un Governo avrabbe torto di trascurare.

E' fuor di dubbio che la posizione di Laval è più che mai difficile e delicata poichè in Fronte Popolare sferrerà domani, a istigazione di Léon Blum e Pierre Cot, l'annunciata offensiva in grande stile nella speranza di provocare una crisi ministeriale.

Questa speranza, secondo voci che circolano negli ambienti solitamente bene informati, sembrerebbero dover essere frustrate.

Con ragione la maggioranza ritiene che la caduta del Gabinetto nelle circostanze attuali sarebbe più che mai inopportuna e anche quelli che nel campo internazionale non approvano la politica estera di Laval considerano di non aver il diritto di esprimere la loro diffidenza verso il Governo prima che il bilancio sia definitivamente votato.

Trenta voti ?

E' tuttavia da notare che fra i radicali alcuni ex-Ministri, che aspirano a ridiventarlo e che sinora avevano votato per il Gabinetto Laval, proclamano che questa volta voteranno contro.

Ma anche se questa minaccia dovesse realizzarsi — tutto dipende del resto dalle spiegazioni che il Presidente del Consiglio fornirà alla Camera — il Governo sembra dover uscire vincitore dal dibattito.

Non sarebbe, ad ogni modo, una vittoria trionfale, poichè anche i più ottimisti prevedono che Laval non potrà ritrovare i 55 voti di venerdì scorso o che la sua maggioranza sarà ridotta ad una trentina di voti e forse anche meno. Ma, per quanto diminuita, essa potrebbe permettergli di continuare serenamente la sua opera.

In quanto al conflitto italo-etiopico parecchi giornali continuano ad esaminare le più disparate eventualità. Una nota equa è data come sempre da Léon Bailby, il quale consiglia sul *Jour* la moderazione per non spingere l'Italia alla disperazione. E poichè è evidente che l'Italia ricerca un successo militare notevole, che la dia il diritto di concludere una pace con onore, formula voti affinchè questa eventualità si realizzi entro il più breve tempo possibile.

La Francia sarà la prima ad adoperarsi ancora una volta per salvaguardare gli amor propri nazionali in negoziati che non saranno facili, ma per i quali si spera che le lezioni di questi ultimi tempi non saranno dimenticate.

La nevicata ha sorpreso un fotografo di agenzia appostato presso il palazzo della S. d. N. in attesa di riprendere all'uscita i personaggi più interessanti delle recenti conferenze. Il bravo giovanotto non appare del tutto soddisfatto dal troppo lungo protrarsi delle discussioni societarie e par che dica « è ora di finirla... »

Lo stato d'assedio proclamato a Sciangai nel quartiere cinese

Sciangai, giovedì matt.

I treni circolano nuovamente fra Nanchino e Sciangai in seguito alla dispersione degli studenti che durante tre giorni occuparono la stazione Nord e fermarono qualsiasi movimento.

E' stato proclamato lo stato d'assedio nei quartieri cinesi a Sciangai, Nanchino, Hankeou per la presenza di elementi sospetti durante le manifestazioni degli studenti. Questa notte anzi è esplosa una bomba presso il quartiere generale della autorità navali giapponesi.

La notizia dell'assassinio del Sottosegretario cinese Tang Yu Jen ha provocato vivo allarme negli ambienti della Concessione internazionale. L'ucciso era stato Sottosegretario agli Affari Esteri sotto Uang Cing Uei, Primo Ministro e presidente del Yuan esecutivo, che a sua volta nel novembre scorso era stato per due volte oggetto di attentati e che non si è tuttora rimesso dalle ferite ricevute.

L'autista di Tang Yu Jen ha dichiarato alla Polizia che il padrone è stato colpito da due individui indossanti abiti cinesi, i quali hanno sparato contro il Sottosegretario sette colpi di rivoltella.

Un Governo anticomunista nell'Hopej Orientale

Pechino, martedì sera.

Yin Ju Keng, già ispettore governativo della zona smilitarizzata, ha annunciato la costituzione di un Governo anticomunista nell'Hopej orientale, in sostituzione del Consiglio che allora amministrava tale territorio. Yin Ju Keng ha assunto pieni poteri. Egli è notoriamente favorevole ai giapponesi. Questa sua iniziativa è qui considerata come un primo passo verso la realizzazione di una più completa indipendenza dell'Hopej.

(United Press).

Le dimissioni del Custode del Sigillo privato in Giappone

Tokio, giovedì sera.

Il conte Makino, custode del Sigillo privato, ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute. L'Imperatore ha chiamato a sostituirlo il visconte Makojo Saito, che ha già preso possesso della carica.

Il terremoto in Cina

Sciangai, giovedì sera.

Scosse di terremoto sono state avvertite in numerose località della Cina, tra cui Cheng Tu, Chiung King e Lan Chow. Molte case sono rimaste danneggiate, ma non si hanno finora notizie di vittime umane.

Nuova regolamentazione stabilita dai Soviet per le paghe agli operai

Mosca, giovedì sera.

Durante una seduta tenuta ieri sera, il Comitato Centrale esecutivo del Partito comunista ha stabilito che l'operaio sovietico debba fare più lavoro allo scopo di avere diritto alla paga base secondo le nuove norme per la produzione.

GIORNO PER GIORNO

Chiarimento sulla politica francese

Chi segue quotidianamente commenti ed intonazione generale della stampa ufficiosa francese, dal *Temps* al *Petit Parisien*, osserva un continuo fluttuare tra Londra e Roma. Se per qualche giorno il tono è piuttosto guardingo e severo verso gli amici d'oltre Manica, subito dopo incomincia la stessa tattica verso gli amici d'oltre Alpi. Per capire questa incertezza bisogna porsi la domanda: quali sono gli interessi e gli scopi della Francia nell'attuale momento?

La politica del Quai d'Orsay, sotto la direzione di Laval, è la seguente: rimanere fedeli al *Covenant*, nella speranza che in altro momento il meccanismo possa giocare in favore della Francia; rimanere fedeli all'intesa con la Gran Bretagna perchè i funzionari del Ministero degli Esteri francese la considerano il pilastro principale della difesa del Paese in caso di attacco tedesco. Malgrado la speranza — una speranza, non un impegno — dell'aiuto britannico, le frontiere francesi perdono ogni sicurezza senza l'amicizia italiana.

L'Inghilterra è un'avversaria dichiarata, perchè attraverso il *Covenant* intende difendere i suoi interessi imperialisti in Africa; la Francia è una benevola avversaria perchè vuole difendere teoricamente il principio del patto, base della sua politica europea, ma anche l'amicizia italiana.

Sino ad oggi l'abile politica di Laval è riuscita a raggiungere gli scopi che la Francia si è prefissa, imponendo dei limiti a Londra e conquistando simpatie a Roma. Quest'azione potrà essere continuata con Eden come con Hoare? E' probabile.

In tal caso, se non avverranno improvvise e sempre probabili complicazioni, la guerra in Europa ed in Africa sarà vinta da chi avrà avuto maggior fede e maggiore pazienza.

il lettore

Artiglierie di medio calibro collocate in postazione sull'altopiano del Tembien.

TORINO DI GIORNO

Dalla camionale di Serravalle a quella di Torino

Lo sviluppo del concetto mussoliniano per il più razionale sfruttamento nel versante interno dell'Appennino

Gli autori del progetto per il raddoppio della «Padana Inferiore» — statale numero 10 — nel tratto fra Torino e Villanova d'Asti, progetto che i nostri lettori ormai conoscono, hanno modificato come segue le conclusioni della relazione a stampa di cui già sono stati riprodotti i punti essenziali:

«Dai dati esposti emergono i criteri che hanno ispirato il presente studio tendente a migliorare le comunicazioni stradali fra Torino e Genova. Ben determinata come la migliore la direttiva per Valle Cartmann (nel versante torinese della collina che separa il Po dal piano di Chieri), sono state oggetto di attento esame le soluzioni da preporsi. Esse presentano tutte i seguenti vantaggi: riduzione del percorso; eliminazione delle traverse di abitati; accesso a Torino in corrispondenza di grandi arterie urbane; miglioramento delle comunicazioni di Torino con il Chierese e con il Monferrato. Le soluzioni si differenziano però nettamente:

La «ferrovia senza rotaie»

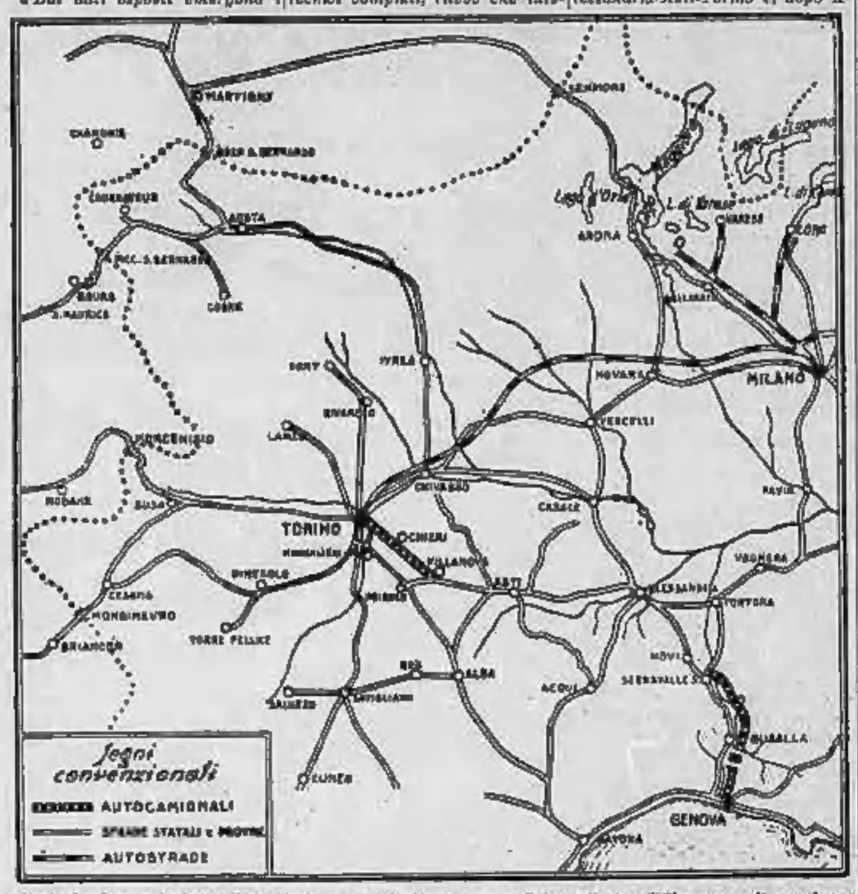
«Una Strada per autotrasporti, sia per Val Miglioretti, sia per Pino, facente capo al bivio di Villanova d'Asti, raggiunge lo scopo di snidare sino da tale bivio il traffico della «Padana Inferiore».

«Una Camionale, con visione più ampia delle necessità future dei traffici con autotrasporti, tende a completare la mirabile opera che ha nella Camionale Genova-Serravalle la sua prima realizzazione».

Questo accenno, come si vede, indica nel modo più chiaro la preferenza che gli stessi progettisti danno alla seconda soluzione, da noi caldeggiata sin dall'inizio. Ma la relazione, richiamandosi alla nuova arteria appenninica, prosegue:

«Quando si decise la costruzione di questa grande «ferrovia senza rotaie» — secondo l'idea geniale e lungimirante del Duce che ne indicò anche le modalità fondamentali — si volle costruire (come ha scritto l'ing. Giuseppe Pini nella sua relazione pubblicata sugli Annali dei Lavori Pubblici, ottobre 1935) una via di comunicazione con caratteristiche di alto e pesante traffico, indipendentemente dalle altre arterie stradali e col tracciato più breve possibile compatibilmente con le condizioni del terreno, la quale avrebbe permesso il trasporto rapido delle merci dalle calate del porto alla porta della fabbrica, anzi alla porta del magazzino della fabbrica. Esso fu limitato a Serravalle, in quanto il Duce, al quale S. E. Di Crollalanza espose i risultati degli studi tecnici compiuti, rilevò che intanto ancor superare il basto- sti, tra Villanova e il capoluogo del Piemonte, il raddoppio della «Padana Inferiore».

«Veramente — ci scrive un'autorevole personalità piemontese la cui competenza in materia è assoluta — il problema è di rettifica. Io parlo di rettifica e non di raddoppio perchè l'attuale tratto della statale n. 10 al di là di Villanova non tende solo a Torino, ma al Piemonte. Del resto il problema delle comunicazioni stradali nella nostra regione è ben più complesso di quanto lo credono gli inesperti. Se in passato la strada aveva carattere locale e



criteri che hanno ispirato il presente studio tendente a migliorare le comunicazioni stradali fra Torino e Genova. Ben determinata come la migliore la direttiva per Valle Cartmann (nel versante torinese della collina che separa il Po dal piano di Chieri), sono state oggetto di attento esame le soluzioni da preporsi. Esse presentano tutte i seguenti vantaggi: riduzione del percorso; eliminazione delle traverse di abitati; accesso a Torino in corrispondenza di grandi arterie urbane; miglioramento delle comunicazioni di Torino con il Chierese e con il Monferrato. Le soluzioni si differenziano però nettamente:

La «ferrovia senza rotaie»

«Una Strada per autotrasporti, sia per Val Miglioretti, sia per Pino, facente capo al bivio di Villanova d'Asti, raggiunge lo scopo di snidare sino da tale bivio il traffico della «Padana Inferiore».

«Una Camionale, con visione più ampia delle necessità future dei traffici con autotrasporti, tende a completare la mirabile opera che ha nella Camionale Genova-Serravalle la sua prima realizzazione».

Questo accenno, come si vede, indica nel modo più chiaro la preferenza che gli stessi progettisti danno alla seconda soluzione, da noi caldeggiata sin dall'inizio. Ma la relazione, richiamandosi alla nuova arteria appenninica, prosegue:

«Quando si decise la costruzione di questa grande «ferrovia senza rotaie» — secondo l'idea geniale e lungimirante del Duce che ne indicò anche le modalità fondamentali — si volle costruire (come ha scritto l'ing. Giuseppe Pini nella sua relazione pubblicata sugli Annali dei Lavori Pubblici, ottobre 1935) una via di comunicazione con caratteristiche di alto e pesante traffico, indipendentemente dalle altre arterie stradali e col tracciato più breve possibile compatibilmente con le condizioni del terreno, la quale avrebbe permesso il trasporto rapido delle merci dalle calate del porto alla porta della fabbrica, anzi alla porta del magazzino della fabbrica. Esso fu limitato a Serravalle, in quanto il Duce, al quale S. E. Di Crollalanza espose i risultati degli studi tecnici compiuti, rilevò che intanto ancor superare il basto- sti, tra Villanova e il capoluogo del Piemonte, il raddoppio della «Padana Inferiore».

«Veramente — ci scrive un'autorevole personalità piemontese la cui competenza in materia è assoluta — il problema è di rettifica. Io parlo di rettifica e non di raddoppio perchè l'attuale tratto della statale n. 10 al di là di Villanova non tende solo a Torino, ma al Piemonte. Del resto il problema delle comunicazioni stradali nella nostra regione è ben più complesso di quanto lo credono gli inesperti. Se in passato la strada aveva carattere locale e serviva a collegare i grandi e medi centri con i piccoli, oggi in presenza dello sviluppo del traffico camionale sono i centri minori che vogliono mettersi in comunicazione con i centri maggiori e con le arterie principali. E il traffico locale che tende alle grandi strade per incorporarsi col traffico extra-regionale. Sono nuove esigenze a cui bisogna oggi provvedere per mezzo della sistemazione e creazione delle strade secondarie, innestate o da innestare nelle strade statali che formano poi la dorsale del grande traffico.

E' ancora il concetto mussoliniano della camionale che, attraversando l'Appennino, avrebbe trovato gli sfoci più consoni al traffico e alle necessità economiche. Qui è la camionale piemontese, la continuazione del tronco principale e comune di Serravalle, che è destinata a suscitare le iniziative provinciali e a raccogliere il traffico delle arterie minori esistenti o da crearsi.

In questo senso il problema sembra avere una particolare importanza per Asti, la quale, provincia nuova, dovrà dare alle comunicazioni stradali il più vivo impulso, ed è per ciò stesso maggiormente interessata ad una sollecita e adeguata soluzione dell'allacciamento Serravalle-Torino. I grandi fiumi hanno i loro affluenti ed è con il loro mezzo che essi arricchiscono le piaghe attraversate, a tutto beneficio dell'economia nazionale nella quale poi ognuno riconosce il beneficio proprio.

Verso il Nord Europa

Nel caso concreto l'elemento-base dell'interesse nazionale è dato dal grande porto mediterraneo, che Mussolini ha voluto attrezzare verso ponente e potenziare fino al massimo del suo sviluppo perchè esso è la porta aperta della nostra economia sul mondo. Ora si osservi la cartina che accompagna questa nota. C'è un primo tratto di catena: Genova-Serravalle. C'è un secondo in progetto: Villanova d'Asti-Torino. Il prossimo domani dovrà incaricarsi dell'allacciamento delle due estremità. Ma Torino, oggi punto d'arrivo e di partenza, domani dovrà diventare un punto di smistamento e di transito. La cartina è più eloquente di qualsiasi dimostrazione. Osservatela ancora: dallo sbocco della camionale in progetto; una delle strade della raggiera irradia sulla «Ponti nel Canavesano. Più oltre, al di là del contrafforte alpino, Cogne segna il punto opposto di un'altra rettifica che, attuata, permetterà di vedere l'arteria sotto questa visuale: Genova - Serravalle - Alessandria - Asti - Villanova - Chieri - Torino - Ponti - Cogne - Alta Valle d'Aosta - Svizzera - Nord Europa.

F. o.

Doni di Natale consegnati nella sede del Dopolavoro Fiat ai figli di dipendenti della grande azienda torinese

Il "Natale fiumano" commemorato in S. Domenico

Alle ore 10,30 di questa mattina nella chiesa di San Domenico si è svolta l'annuale commemorazione del Natale fiumano. Assistevano alla cerimonia i rappresentanti di tutte le massime autorità cittadine e gran folla di legionari. Ha celebrato il Padre Priore del Convento domenicano, e Padre Robotti, cappellano di guerra, ha tenuto il discorso commemorativo.

Fiocco azzurro

Il camerata Piero Quassolo, capo dell'Ufficio diffusione del nostro giornale, ha visto la propria casa allietata dalla nascita del secondogenito Giancarlo. A lui esprimiamo vive felicitazioni, alla mamma ed al neonato auguri vivissimi.

GIOCHI E PASSATEMPI

I TRAVI

L	O	L	O	I	S	A	F
I	I	E	E	C	L	L	G
E	T	U	N	S	O	V	O
A	S	E	R	P	I	F	R
A	T	U	L	I	O	N	I

Disponendo opportunamente i travi, si potrà leggere, da sinistra a destra riga per riga, un aforisma di Virgilio Brocchi.

Soluzione del gioco di martedì 24

Castellario

s a n a s a s a s a
r b m r r r a m i r
BUONNATALE
l l r a o b o r a n
t i l l i l l i n o
r o n d f o f o t a
o o o o o o o o o o

Frin

"La Natività" di Mozzato al Dopolavoro Fiat

Una scena della composizione teatrale in 6 quadri di Umberto Mozzato, rappresentata e replicata col più vivo successo nel Teatro del Dopolavoro Fiat.

RONDA

Spirito e lettera

Pochissimo ancora una volta, giorni addietro — in una nota di cronaca leggermente scanzonata — mettevo la vecchia e mala moda del la pomiciatine (provinciafibus nostris: «five o' clock»), in favore della italianissima merenda.

Ed ecco che un nostro attento lettore — possiamo ben dire che si tratta dell'amico ing. Federico Ferrero — salta su con due nutrite facciate formato commerciale a farci una vibrata difesa del tè, delle sue proprietà igieniche e stimolanti, nonchè del suo basso costo relativo, suffragando quest'ultimo argomento con uno studio di psicologia comparata fra tè e caffè, degno di figurare in un trattato di economia domestica.

Non ci siamo capiti, egregio amico. Il tè noi abbiamo incominciato a conoscerlo in farmacia, nelle scatolette delle pizze, dei diuretici e dei blandi eccitanti. Non ne neghiamo quindi le qualità officinali. In una nostra «ronda» del 4 corr., poi, dicevamo molto bene dell'italico, anzi addirittura governativo, tè «ATI». Cosa desidera di più?

Ma alla sarebbe in errore se ritenesse che a muoverci contro il tè sia soltanto cieco amor d'bianca commerciale. Nè caso specifico anche questo c'interessa, e saremmo assai soddisfatti il giorno che tale «vece» potesse sistemarsi finalmente con la eccellente produzione delle nostre piantagioni di Ciava (per le quali rimarranno sempre abbastanza arrabbiati teloni in Italia).

Non contro il tè, dunque, in quanto «thea chinensis», noi combattiamo, ma contro il tè mania, tè snobismo, tè mentalità. Il tratto di prendere lo spunto dal tè e dalle bevande di cosmo, ogni pretesto per noi è buono, dato lo spirito che ci anima. Poi è a questo aspetto, non alla lettera che si deve guardare. L'importante è far di tutto per tenere di sradicare dall'Italia di Mussolini la gramigna esterofila che ci umilia e ci soffoca.

E il motivo del tè particolarmente ci pizzica. Non crediamo andar molto errati dicendo che se dieci soldati deve si fa gran smanceria dell'infuso cacciagli inglesi le godono senza dir quando non si usa più scrivere «the»), nove sono altrettanti cenacoli di esterofili; dove la stoffa è colonnacce se non viene dal Tamigi, deve il cappellino è quello se pure comprato a Parigi, dove l'impermeabile non vale un fico secco se non è burberry, dove nemmeno un accidente che il spazza è tanto in pregio se non porta impresso un qualche «made» di un qualsiasi paese del globo purchè non sia il nostro.

E' ora di finirla; è ora di picchiar sodo, è ora di far scomparire dalla circolazione certi cervelli (ma sono poi cervelli?) superstiti dell'epoca del processo Concolo e della politica del «piede di casa». Quando saremo arrivati alla completa rigenerazione del più intimo e concreto senso di fierezza nazionale — e ci arriveremo — la nostra bilancia commerciale si arrierà automaticamente ad un più ragionevole assetto. L'oro rimarrà nelle nostre casse e non avremo più disoccupati.

Intanto noi battiamo e ribattiamo, spada a ferro sanzionistico saldo.

mac.

La proroga per la registrazione dei contratti di locazione

Il termine per la registrazione, con sconto da sopratassa, dei contratti di locazione e sublocazione di fabbricati, incorsi in sopratassa anteriormente al 31 dicembre 1935 viene prorogato al 30 gennaio 1936. Resta però fermo il termine già prorogato al 20 gennaio 1936, per la presentazione degli elenchi descrittivi di tutti i contratti già registrati, stipulati, prorogati o rinnovati nel 1935 e anteriormente, ma in vigore al 31 gennaio 1936 e seguenti successivamente. Avvertasi inoltre gli esercenti spacci di bevande alcooliche e superalcooliche, che le tasse di concessione governativa sulla rivendita delle rispettive licenze devono essere in modo perentorio pagate entro il 31 dicembre 1935 non essendo concessa alcuna proroga.

Concorso per carriera diplomatica

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per esami a 18 posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. Il bando di concorso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre ultimo scorso, numero 278.

La funzioni natalizie in Duomo

Con grandissimo concorso di fedeli si sono celebrate ieri le solenni funzioni del Natale in Duomo. Alle ore 10 S. Em. il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto alla porta maggiore dal Capitolo e dal chierici del seminario metropolitano; rivestì i sacri paramenti in sacrestia mentre si cantava Terza. E' stata celebrata la Messa pontificale. La Schola cantorum metropolitana ha eseguito la Messa del maestro Stehle, dopo la quale il Cardinale Arcivescovo impartì la benedizione papale.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
NUOVI RIFORNIMENTI
di GIOCATTOLI
e di CASALINGHI
di articoli per regalo, cancelleria, tappeti, ecc., hanno già colmato i vasti vuoti provocati dalle grandi vendite natalizie. Per i regali di fine d'anno, per la prossima Befana italianissima, la clientela ritroverà tutto quanto desidera nei Grandi Magazzini Bianchi di via Viotti (fronte Torre Littoria) che soprattutto per i giocattoli e per gli articoli casalinghi sono in condizioni di soddisfare ogni graduazione di desiderio, a partire dal più modesto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmer). — Ore 15,15: «L'affare Rubinski» di L. Fodor - Ore 21: «I vestiti della donna amata» di E. Reggio.
ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-Almirante-Cervi). — Ore 15,15 e ore 21: «Bichon» di Jean de Letraz.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di Bertinetti.
ROMANO (Comp. Alfieri). — Ore 21: «Mazurca gialla» di Valabrega e Viano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja guardia notturna» e «La notte di Natale».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ghiera degli Amleti».
Ben Morfini, A. Nazzari, L. Almirante.
VITTORIA: «Il figlio cortese» (Metro) e Compagnia «Faville viennesi».
CHIARELLA: Follia musicale (Bolzano Del Rio) e gran Varietà Madini.
IDEAL: Ricordi d'oro. Shirley Temple.
STATUTO: Nel mondo delle meraviglie. S. Laurel, O. Hardy. Gran successo.
BALBO: Serata di gala al circo Peter (in via Torino) e Var. Filippi, Paiva.
ALPI: «David Copperfield». Successo.
NAZIONALE: «Resurrezione» con Anna Sten e Fredric March.
MASSIMO: «La donna è mobile». Joan Crawford, C. Gable, Montgomery.
Seguirà: «La preda di Marsilli».
ITALIA: «I ragazzi della via Paal».
SAVOIA: «La vedova allegra».
IMPERO: Canta diva. Marta Eggerth.
S. PAOLO: «Canta diva». M. Eggerth.
ECCELSIOR: «Anna Karenina». Greta Garbo.
REX: «Lohengrin». De Sica, Tofano, Rissone, Almirante. - «Prima».

I divertimenti

UN GRANDE FILM
DEI GRANDI INTERPRETI
UN GRANDE SUCCESSO
Gli spettatori che a migliaia gremiscono da più giorni
il CINECORSO
aderiscono prontamente, fin dalle prime scene, alla forza drammatica, espressiva, emotiva, di
ANNA KARENINA
la migliore interpretazione di
GRETA GARBO
FREDRIC MARCH
coadiuvati da una degna compagnia di magnifici attori. Il film «prende», infatti immediatamente e rapidamente conquista.
IL GRANDE AMORE
di ANNA KARENINA
si dispiega in un ampio respiro appassionato, si contrae in una fremente e poi malinconica atmosfera di fatalità, si piega, si accascia, si annienta in un gesto di disperazione. In tutti questi trapassi
GRETA GARBO
supera ogni attesa
si manifesta nel pieno vigore della sua potenza interpretativa, rivela i segni magici e sicuri della sua inimitabile sensibilità di donna e di attrice. Essa parla al cuore un linguaggio che tutti comprendono e conquista, imparituri, l'ammirazione e il ricordo.

DE SICA - TOFANO - RISSONE - ALMIRANTE
al CINE REX
Il Consorzio EIA presenta il film più divertente della stagione:
LOHENGRIN
Il film degli «assi» dello schermo
DE SICA - TOFANO - RISSONE - ALMIRANTE
Volete pensare? Lohengrin...
Volete divertirvi? Lohengrin...
Volete commuovervi? Lohengrin...
LOHENGRIN
Mogli, mariti, amanti, questo film è per voi!

SINTOMATICI
AFFOLLAMENTI
al CINEMA ALPI
«DAVIDE COPPERFIELD»
Il «brillante secondo» di *Anna Karenina* nella grande produzione di quest'anno della *Metro Goldwyn*, ha incontrato il pieno favore del pubblico del simpatico locale di via Garibaldi. Il produttore Selznik, prima di abbandonare la *Metro*, volle imprimere due impronte leonine: la prima fu *Davide Copperfield*, la seconda fu *Anna Karenina*, in cui si ritrovano diversi attori che parteciparono al *Davide* e segnatamente *Freddie Bartholomew*, *Basil Rathbone* e *Maureen O' Sullivan*. I grandi successi di *Davide Copperfield* camminano ovunque di pari passo con quelli di *Anna Karenina*.

NAZIONALE: RESURREZIONE
con
ANNA STEN e FREDRIC MARCH
il più grande successo mondiale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunghissime sofferenze, spirava ieri munita dei Conforti Religiosi l'anima buona e pia di

Romana Mossello v. Musso

Ne danno il dolorosissimo annunzio il figlio **Emilio** colla consorte **Maria Giordana** e figlie **AnnaMaria** e **Vittoria**; i nipoti **Paolo Musso** e **Daria Clemente Musso** e famiglie; i cognati **Musso, Baroggio, Pichetto** e famiglie; lo zio **Cavetta Vincenzo** e famiglia, i cugini e parenti tutti.

La salma benedetta giungerà al Cimitero Generale venerdì 27 corr., alle ore 16,30. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, via Sant'Ottavio 57.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-632

Dopo fulminea malattia rendeva la sua bell'anima a Dio il

Rag. LUIGI RAVINA

Sconsolati lo piangono la moglie, la mamma, i suoceri, cognati, cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Negli ultimi istanti mandò un affettuoso saluto a tutti gli amici.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Montemagno 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Conte **Voli** con la consorte e le sorelle, ha il dolore di parteciparne il trapasso confortato dai Sacramenti della fedele

CATTERINA FINO

che per 50 anni prestò lavoro cure e devozione con inalterabile affetto. La sepoltura avrà luogo il 27 corr. alle 10,30 dall'abitazione Corso Vitt. Eman., 75.

Natale 1935.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Rastello Antonio Vittorio

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Francesca Anna**, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma giungerà al Cimitero Generale venerdì 27 corr., alle ore 16,30. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, via Sant'Ottavio 57.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-632

Dopo fulminea malattia rendeva la sua bell'anima a Dio il

Rag. LUIGI RAVINA

Sconsolati lo piangono la moglie, la mamma, i suoceri, cognati, cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Negli ultimi istanti mandò un affettuoso saluto a tutti gli amici.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Montemagno 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Conte **Voli** con la consorte e le sorelle, ha il dolore di parteciparne il trapasso confortato dai Sacramenti della fedele

CATTERINA FINO

che per 50 anni prestò lavoro cure e devozione con inalterabile affetto. La sepoltura avrà luogo il 27 corr. alle 10,30 dall'abitazione Corso Vitt. Eman., 75.

Natale 1935.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ha cessato di vivere circondata dai suoi cari

Maria Bianca fu Dott. Nicolò

Ne danno il triste annuncio le nipoti: **Bianca, Nerina, Elisa Triverio** coi mariti **Carlo Rastini, Michele Ferrero, Ernesto Guelpa - Lelio**, i pronipoti, la cognata **Camilla Meiano** ved. **Bianco**.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 15,30 partendo da Via Cardinal Maurizio, 11.

Torino, 25 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA

47 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

Ma bastava un niente, un ricordo, un accenno, per distruggere quella fittizia pace.

— Rassomiglierà a suo padre! — balbettava Wanda.

E si agitava improvvisamente, le guance le si accendevano febbrilmente.

— Rassomiglierà a suo padre... ma lui non lo conoscerà... e un giorno anche mio figlio farà soffrire una povera fanciulla, le spezzerà il cuore e poi andrà a divertirsi con la prima donna che troverà!

— Calmatevi, Wanda... Sapete quello che ha detto il dottore... Passerete ancora una notte agitata, se fate così...

Lei gli obbediva come una bambina, macchinalmente.

E, superata la crisi, si lamentava:

— La mia povera testa... E' piena di idee che bruciano come mosche, romano, mi fanno male... Vedrete, Giovanni, finirò per diventare pazza...

— Ma se siete già quasi guarita! — affermava con forza lui, sforzandosi di sorridere.

CAPITOLO OTTAVO

Partenza

Man mano che la stagione si faceva più mite e che qua e là, in mezzo alle pietre grigie dei viali cittadini, qualche albero metteva la nota tenera delle sue foglie, Wanda era presa dalla nostalgia della campagna, dalla sete di orizzonti vasti, dove si respira più liberamente.

Le sue crisi si facevano sempre meno frequenti ed avevano un carattere più blando, grazie a quella maternità che si avvicinava e della quale il medico aveva previsti i benefici effetti.

Wanda pensava sempre più al bambino che doveva nascere. Per giornate intere cuciva il corredino. E la sera, per non stancarsi la vista, lavorava a maglia, mentre Giovanni taceva pensoso o le parlava con voce calda e tenera.

Era una vita semplice, infinitamente calma, come quella che sempre succede alle grandi catastrofi, alle malattie del corpo e dell'anima.

Sembra che si esiti a fare un movimento troppo vivo, per timore di riaccendere il male. Si cammina a passi silenziosi. Si parla sottovoce.

Vita da convalescenti, dove tutto si riveste di tinte pallide e sbiadite, anche il più forte sole d'estate.

Maggio e giugno trascorsero così. Wanda non usciva che alla sera, al braccio di Giovanni, e si recava a passeggiare in un parco vicino. Si fermava a contemplare i giochi dei bimbi e le pupille le si riempivano di sogno.

Talvolta, però, veniva assalita da una preoccupazione sorda, che non confidava al suo amico, perchè essa riguardava proprio lui.

A varie riprese le era sembrato che in Giovanni si producesse un mutamento rapido. Spesso, quando lei gli parlava del loro avvenire in comune, Giovanni rimaneva silenzioso, mentre un'espressione di dolore gli invadeva i lineamenti.

E una volta aveva persino veduta una lacrima scorrere sulla guancia del giovane.

Cercava di capire. Si angustiava.

Notò anche che, due o tre sere, Giovanni era rincasato più tardi del solito, dandole spiegazioni confuse di quel ritardo. Ed era più triste che mai. Evitava di guardare la giovane in faccia. Parlava di cose banali, per stordirsi.

Un giorno Wanda volle metterlo alla prova per cercar di leggere nel suo cuore, e gli disse:

— Bisognerà separarci, Giovanni, non fosse altro che per un po' di tempo. Non voglio che il mio bambino nasca in questa atroce città, che ne respiri l'aria impura fin dalla culla. Il momento della nascita si avvicina. Me n'andrò in campagna, ovunque, ma non qui...

Giovanni trasalì, guardò la giovane donna con stupore.

— Ma... perchè ci dobbiamo lasciare per questo?

Lei arrossì, chinò la testa.

— Non so, Giovanni... Mi sembra...

— Wanda! Spiegatevi. Vi ne supplico. Mi fate paura...

— Non volevo darvi un dolore... Ma alle volte penso che vi sono di peso. Il progetto di vita che abbiamo fatto non può darvi neppure l'illusione della felicità... La migliore prova è che entrambi, da un po' di tempo, non ne parliamo più...

Le labbra del giovane si contrassero. Volse la testa, per nascondere il vivo rossore che gli aveva invaso le guance.

— E' forse perchè non se ne parla più che ci si pensa meno? — domandò con voce malsicura. — Vi seguirò dovunque vorrete!...

— Non voglio che vi sacrificchiate, Giovanni!

— Sacrificarmi! — rispose, ridendo. — Ma Wanda, dovreste sapere che è per me la felicità rimanervi accanto...

Si era accesa, senza volerlo.

— Sacrificarmi! — ripetè con pungente ironia. — Sappiate, Wanda, che non è seguendovi che mi sacrificherei...

Ebbe paura di aver detto troppo e si alzò, finse riordinare alcuni oggetti, mentre respirava a fatica.

— Perdono, Giovanni! — esclamò Wanda, tendendogli le mani. — Non serbatemi rancore per avervi parlato così! Vedete voi stesso che soffro. E' proprio perchè temo di avvelenare tutta la nostra vita che cedo agli scrupoli.

Lui le accarezzò dolcemente le piccole mani, che aveva prese fra le sue.

— Perchè non ho più che voi al mondo! — proseguì la giovane. — Oh! come vorrei amarvi! Lo meritate più di ogni altro, più di...

Non osò pronunciare quel nome. Si accorse ancora una volta di mettere a nudo il suo cuore, che, nonostante tutto, conservava una sola immagine, quella di Giancarlo.

Subito, cambiando tono, mormorò:

— La vita più dolce sarà quella che condurrò accanto a voi. E chi lo sa che un giorno un amore più profondo non sostituisca l'affezione di adesso?... Non voglio farvi promesse, ma, anche per me, sarebbe quello il principio di una nuova vita!

Giovanni, che fino allora non aveva detta una parola, afferrò la giovane donna per le spalle e, stringendola contro di sè, supplicò:

— Non parlate così, Wanda... No! non fate brillare ai miei occhi la prospettiva di un simile avvenire... Non dite che vi sarebbe possibile amarmi...

E, guardandola negli occhi con una specie di smarrimento, terminò:

— Altrimenti non avrò più la forza...

— La forza di che cosa?

— Di niente... Basta! Parliamo di voi adesso, soltanto di voi e del vostro bambino. Fra qualche giorno, se lo volete, andremo a stabilirci nei dintorni di Parigi, dove è già campagna. Non posso allontanarmi molto dalla città, per il mio lavoro...

— Andremo dove desidererete, Giovanni...

Cosa strana, ma lo vedeva adesso diverso. Aveva la sensazione di un mistero... Le sembrava che tra lei e Giovanni fosse sorto da quel momento un ostacolo invisibile, un segreto ignorato.

E si sentiva sola. Atrocemente sola!

CAPITOLO NONO

Maternità

Per una settimana Giovanni fu quasi sempre assente da casa, perchè, come aveva promesso alla compagna, girava i dintorni di Parigi, appena terminato il lavoro, per trovare una casetta dove il figlio di Wanda sarebbe nato.

Un sabato sera finalmente, il primo sabato d'agosto, potè annunciare con viva gioia alla giovane:

— Domani ce ne andiamo. La casa che ho trovata è in gran parte mobiliata e basterà che portiamo via qualche oggetto personale.

— Volete, dunque, continuare a tenere anche questo appartamentino? — chiese con meraviglia Wanda.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Due Natali

Ricevo, traduco e pubblico:

Vienna, 12 Dicembre 1935.

« Vecchio Amico,

se per scendere di questi giorni regina fra gli uomini, la bontà non sapesse quale fisionomia assumere, io le consiglierei la vostra. Essa avrebbe, è certo, una pancia solenne, un sigaro in bocca e anche certe maniere assai pittoresche, ma non le mancherebbe il cuore che la sacra ricorrenza comporta. Ecco un altro Natale assai generoso grazie alla vostra fedele amicizia incapace d'obliare la nepotina viennese, che dopo le polche sulle vostre ginocchia a otto anni, non siete più stato capace di far ballare a quindici a Madonna di Campiglio... Via, non fate, secondo il solito, il cinico per nascondere il sentimento... Dite la verità... Voi stavate per sbottare in una delle vostre sconvenienze abituali, questa, per esempio: « Una signorina a ventitre anni ha il raziocinio sviluppato e quindi va soltanto su ginocchia coetanee... ». E se non v'è scappata gli è perchè avete avuto paura che papalone uscisse di pensione e ritrovasse il suo sguardo di consigliere aulico, oppure perchè — miracolo! — per Natale avete cambiato penna a pennino... Ma ammettete una buona volta senza pose negative che mi volete bene e che il sincero affetto di Maurina ve ne fa!... Grazie dunque dei dolci squisiti ed eccovi l'elenco delle varie riconoscenze. Subito dopo la mia viene quella di due mie amiche molto carine, che vi hanno proclamato il Santo dei giandujotti e vi pregano di mantenere il patrocinio sulla... casa delle tre ragazze. Segue quella degli avi, che coll'ultima vostra cortesia accrescono il loro già cospicuo debito di gratitudine e di simpatia per voi. Peccato che abbiate ventun anni più di me, se no con un ambiente così favorevole era fatta! Papà, al nuovo dono, si è ricordato con cocente nostalgia di quei sigari puzzolenti che gli regalavate a Campiglio quando, per apprezzare la vita pura sulle Alpi, stavate tutto il giorno sdraiati nella pineta a parlare di Grillparzer, e geme dal più profondo della sua coscienza pensando che per un sigaro e un cremino ha concesso la sua simpatia d'ex-magistrato imperiale a un invasore. La vostra suocera fallita è invece meno drammatica, vi adora e si ricorda con letizia quand'eravate a Vienna del 1930, v'invitava col suo famoso biglietto: « V'aspetto a cena ma portatevi il pane e il caffè » e voi arrivavate a braccia colme. Sicchè fin dalla più tenera infanzia io vi vedo colle alucce alle spalle, il numero dei fattorini della Provvidenza sul colletto e le mani piene di doni.

« Quando dunque decisi di restituirvi un po' di cortesie, ho avuto bisogno d'un consiglio di famiglia anche per scoprire nelle vostre lettere che cosa vi avrebbe fatto piacere. Ben poco, amico mio... Soltanto una di quei *Weihnachtslieder* che vi cantucchiavo da bimba, piccolo ricordo della mia balia stiriana. Quei canti, vecchio mio, la nepotina non li sa più: e tristi per l'abbandono, sui ritornati nelle patrie foreste sulle labbra dei mimmi che accompagnano alle capanne i pini segati per la notte benedetta. Allora abbiamo abbandonato la poesia per la realtà: ricordando la vostra ghiottoneria, mamma avrebbe voluto spedirvi uno *strudel*, ma il nostro dolce soffre la ferrovia come la soffre il Tokai, che papà è costretto a tenervi qui al caldo pel giorno che tornerete sotto la cupola di Santo Stefano. E allora? Allora ho agito di testa mia e ieri vi ho spedito tre talleri d'oro di Giuseppe II e sei carome pure d'oro del giubileo di Francesco Giuseppe. Papà ha fatto finta di non vedere quando ho preso le monete perchè altrimenti, pensando che io riscacciavo la dinastia fuori patria, avrebbe dovuto avere un travaso di bile e non ne aveva voglia. Mamma ha detto che leggo troppi romanzi, ma poi ha confezionato lei il pacchetto... Non vi ho preso, no, per un numismatico che fra mille teste storiche perde la sua, ma per un vecchio zio che non dirà di no a Maurina ventenne come non glie lo disse mai a quindici e a otto anni. Quando avrete le mie monete, regalatele dunque all'Italia, per me...

« C'è in Austria una signorinella, che di solito ha la mente piena di memorie gioconde, felici, ilari e qualvolta sentimentali, ma in qualche angolo dell'anima ella ha sempre otto anni: e quando il pensiero rotando sul quadrante della sua vita sfiora quell'età, Maurina risente tutta la tristezza della sua infanzia. Non fate gli occhi così... Non vi parrà forse vero, ma anch'io sono stata molto infelice... Mi rivedo a sei anni caricata in fretta e furia su un'automobile, compressa fra babbo e mamma e trasportata di volo a Trieste il giorno che le prime granate italiane arrivarono di qua dal ponte di Lucinicco... Ma a otto anni i ricordi si fanno più netti...

« Come sapete, babbo era stato per molti anni magistrato a Gorizia e vi aveva comperato una villa sui poggi del Rosenthal per assicurare alla sua vecchiaia la tiepida carezza primaverile della conca benedetta. Era bellina, sapete, Villa Margareth, castelluccio di fate regnanti su un popolo di rose, accarezzata dalle rondini freccianti, ospitata e svegliata dalle campane di Sant'Ignazio. Dopo la guerra babbo non volle più lasciare Vienna e quindi pensò di raggranellare il suo patrimonio ora sparso in tre nazioni giacchè le sue fattorie erano in Boemia, la villa in Italia e i beni della mamma in Jugoslavia. Per questo nel dicembre del '18 ritornammo a Gorizia. Che tristezza, zio! La spianata delle rose era tutta sciavata a trincee senza neppur più una fogliolina rosa: nella serra delle viole i soldati avevano fatto una cucina, le finestre erano diventate squarci: i comignoli eran spariti: le fatine morte. Il salone era blindato con sacchetti a terra e sulle pareti della camera da pranzo c'eran certe figure fra cui l'Imperatore impiccato, che babbo preferì mangiare in cucina, lui Eccellenza e Barone dell'Impero! Figuratevi che il nostro Pleyel fu ritrovato in una baraccuzza di Santa Caterina, la biblioteca di papà in pezzi ricoprenti un camminamento e la mobiglia Luigi XV della veranda nella casa della figlia d'un cancelliere del Tribunale, che glie l'aveva regalata in dote!... Mentre mamma stava recuperando il possibile e babbo liquidando i danni e trattando la vendita nessuno si curava di me che, infreddolita, melanconica, sperduta m'aggiravo fra tante rovine, senza poter ritrovare una seggiolina, una bambola, una gabbietta, un angolino degli anni felici. Una sera che il babbo mi parve meno accigliato osai ricordargli che Natale era vicino e bisognava informare il Bambino che avevamo cambiato domicilio. Mi rispose con una spallucciata e mamma mi cacciò a letto brontolando che il tempo era a lagrime e non a feste: « io non ebbi altro conforto che fare imbuto colle manine e gridare al Cielo: « Bambino, sono qui... ». E lui sentì il mio grido. Fu il 24, ricordo, che la posta mi portò una lettera, proprio per me, da Udine. Mi scriveva un maggiore italiano, di cui mi ricordo solo il nome « Veniero » perchè di così belli noi non ne abbiamo. Il maggiore aveva abitato a Villa Margareth dal 1916 al '17 e mi avvertiva che un giorno nel solaio aveva scoperto un baule pieno di balocchi e ancora un biglietto, della zia Kate, appuntato al vestitino di una bambola col mio nome scritto sopra. Anche lui aveva in Italia una bimbetta di 4 anni e, pensando a lei, gli era sembrato che tutte le Maurinette dovessero piangere se gli omaccioni della guerra si fossero serviti dei capelli delle bambole per pulire la pipa: e aveva fatto seppellire il baule sotto l'atrio. Il contadino ruppe la lastra e... dopo Erda, Mirzi, Lia, Elsa, Nora, dopo l'orso nero e il pagliaccio rosso, ritornò all'incavo benedetto del Presepe, il Bambino che i Nonni mi avevano regalato e l'Italia aveva difeso perchè i bimbi non fossero tristi, almeno loro...

« E da allora io non posso rievocare il passato senza sentirmi sfiorare l'anima da una carezza dolcissima e senza pensare che il primo vivido raggio di affetto e di tenerezza giunse a la bimba della guerra dall'Italia materna. Per quello splendore tenero e fulgido abbia colei che mi fu mamma in un'ora triste, il pallido oro del Nord. Dateglielo voi, zio, e ditele che il Bambino di Gorizia, che ebbe per giaciglio la paglia delle trincee e per aureola il filo spinato dei reticolati di Castagnevizza, Le sorride e La benedice.

Maurina
von Strimmer-Steindl ».

Leo Torrero

Impianto di televisione sull'« Empire State »

New York, giovedì matt.

Sull'Empire State, che è il più grande grattacielo newyorkese, è stato installato un impianto di televisione. I dirigenti della Radio Corporation di America e della National Broadcasting Company contano di poter offrire agli abitanti di Nuova York un servizio completo di televisione prima dell'autunno 1936. Nella primavera ventura le trasmissioni della nuova stazione saranno ricevute da 500 apparecchi di quattro differenti tipi. In base a questi esperimenti le due Società procederanno alla scelta di un tipo unico di apparecchio ricevente che sarà costruito in serie e messo in vendita al prezzo di 250 dollari. Le immagini saranno trasmesse da una stazione da dodici o quindici chilowatt, su onde di sei metri, e appariranno sullo schermo degli apparecchi riceventi a una grandezza di circa 23 centimetri per 26.

Ricordate che...

OGGI E' IL TRENTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	22	28

IL SOLE sorge domani alle 8,5; tramonta alle 16,53. **LA LUNA** sorge alle 9,23; tramonta alle 18,09. Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima +4°3; massima +4°9.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni apostolo ed evangelista.

FUNZIONI DI DOMANI — Per la festa di divozione di S. Giovanni E.: Metropolitana: 10,45: Messa solenne capitolare; 16: Vespri e benedizione solenne — S. Giovanni Evangelista: ore 8: Messa con Comunione generale; 10: Messa solenne; 16: Vespri, panegirico, benedizione pontificale e bacio della reliquia.

FIERE DI DOMANI — Cirié.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corrente: Ruota di Palermo: 55 da 84 sett. - 79 da 75 - 73 da 54 - 26 da 49 - 29 da 48 - 21 da 48 - 39 da 47 - 42 da 45 - 7 da 40 — Ruota di Roma: 58 da 87 - 27 da 84 - 2 da 68 - 72 da 52 - 31 da 50 - 41 da 49; estratti: 24 (70 sett.), 64 (53 sett.) — Ruota di Torino: 52 da 91 - 75 da 89 - 58 da 67 - 38 da 54 - 9 da 58 - 61 da 56 - 49 da 54 - 34 da 45 — Ruota di Venezia: 55 da 88 - 50 da 75 - 12 da 72 - 53 da 61 - 36 da 57 - 3 da 57 - 41 da 45; estratto il 66 (56 sett.).

MOSTRE. — Circolo Artisti: Mostra Natalizia (dalle 16 alle 18; 21-23 lunedì e venerdì).

MUSEI — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); Armeria Reale: 10-12, 14-16; Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì).

La scomparsa della « vamp »

Un impermeabile rosso di Paulette Garat recapitato al legale nizzardo

Nizza, giovedì sera.

Un nuovo interessantissimo elemento pare che sia per essere acquisito dalla inchiesta riguardante la scomparsa di quella Paulette Garat che un legale di qui, l'avvocato Petit, sta ricercando per conto di ignoti committenti.

Come già si è detto, la Garat, che era conosciutissima in tutti i ritrovi mondani della Costa Azzurra, scomparve, per così dire, dalla circolazione nell'estate 1930. Nè da allora si ebbero notizie di sorta sul di lei conto.

A chi gli chiedeva notizia sulla sua inchiesta, l'avvocato Petit ha ora detto di avere avuto una rivelazione che, se non sensazionale, può essere considerata senz'altro fuori del comune.

L'ignoto corrispondente di Strasburgo, l'individuo cioè che si era fatto misteriosamente vivo fin dai primi giorni dell'inchiesta, chiedendo informazioni ad un indirizzo convenzionale, è ora ritornato in gioco in maniera stranissima. Egli ha infatti inviato all'avvocato un pacco, nel quale era contenuto un impermeabile per signora in seta rossa.

Un laconico biglietto accompagna l'invio e dice testualmente: « Questo è l'ultimo ricordo della disgraziata Paulette. Se saprete profittarne, questo indumento vi condurrà forse a svelare il mistero che tanto vi sta a cuore ».

Si tratta di un capo di vestiario che porta l'etichetta di una Casa di mode di Mentone. L'avvocato Petit, deciso a nulla trascurare di quanto si riferisce alla vicenda Garat, ha richiesto al negozio informazioni, malgrado, per il lungo tempo trascorso, non si possano nutrire eccessive speranze.

Le rivelazioni di sir Gilbert Parker

Come fu preparato in America l'intervento nella guerra mondiale

NEW YORK, dicembre.

Mai come nel momento in cui gli Stati Uniti sembra stiano per cedere terreno davanti all'implacabile incalzare della propaganda inglese, si sono pubblicati tanti volumi che richiamano i precedenti esempi in cui gli americani ne sono rimasti vittime. Si moltiplicano i libri, le recensioni, gli articoli in giornali e in riviste che rivelano aspetti ed episodi ignorati di offensive propagandiste britanniche condotte sistematicamente e scientificamente alla pari di una campagna militare. Se ne mettono allo scoperto le fila invisibili che si vanno man mano serrando e facendo più fitte fino a serrare come in una morsa il paese preso di mira e a non permettergli alcuna libertà di movimento. Vengono studiati in questo momento soprattutto i sistemi usati dai cugini britannici per trarre gli americani dalla loro parte nella guerra mondiale. Gli americani non risentono tanto il fatto di averci partecipato quanto la maniera subdola messa in atto per assicurarsi il loro intervento. Riconoscono che gli altri si fecero giuoco della loro ingenuità e della loro inesperienza in materia di politica internazionale. La rivolta spirituale che subentrò in America al chiudersi della grande conflagrazione ha per causa principale il fatto che il popolo americano ebbe la visione chiara di aver partecipato alla guerra non in conseguenza di una libera scelta, ma perchè intrappolato dalle mene di una nazione che aveva dietro di essa secoli di esperienza diplomatica.

Interviste e informazioni

Per salvaguardarsi dalla nuova campagna propagandista attivata dagli agenti inglesi fin da quando l'Italia fece intendere di voler svolgere una politica propria in Africa, si sono andati ad investigare i precedenti della campagna condotta, qui, dal 1914 al 1917. Non si è dovuto lavorar molto, perchè i sistemi usati in quell'occasione furono rivelati nei loro minimi particolari l'anno stesso dell'armistizio da Gilbert Parker il capo del servizio di propaganda inglese negli Stati Uniti. Questi in un articolo pubblicato nel 1918 su una grande rivista americana, lo Harper's Magazine, fece noto che fin dal giorno in cui scoppiò la guerra tra l'Inghilterra e i poteri centrali egli fu incaricato della propaganda in America. Il compito del dipartimento di cui era a capo comprendeva attività assai numerose ed estese. Tra le altre egli doveva inviare un rapporto settimanale al Gabinetto inglese sullo stato dell'opinione pubblica americana e mantenere un contatto continuo con i corrispondenti ordinari dei giornali americani in Inghilterra. Il Parker dichiarava nell'articolo ch'egli usava preparare frequenti interviste con importanti uomini pubblici inglesi perchè fossero pubblicate nei grandi quotidiani d'America. Ve ne furono con Lloyd George (allora primo ministro), col visconte Grey, con Balfour, con Bonar Law, con l'Arcivescovo di Canterbury e centinaia d'altri ancora. Ma la parte più significativa di una delle più straordinarie rivelazioni sugli affari internazionali che si siano mai avute, è quella in cui parla di come fu organizzata la propaganda spicciola. « Tra le altre cose — riferì il Parker — noi fornivamo a trecentosessanta giornali delle piccole città degli Stati Uniti una pubblicazione inglese in cui c'era una rassegna settimanale con i relativi commenti sull'andamento della guerra. Noi stabilimmo contatti con il pubblico minuto per mezzo di cinematografie dell'esercito e della marina, come pure per mezzo di articoli, interviste, opuscoli e lettere di risposta ai critici americani, che venivano stampate nei principali giornali degli Stati dov'essi risiedevano o riprodotte in quelli degli Stati vicini ».

I grattacieli di Nuova York visti da un fotografo appostato sull'alto del ponte sull'Hudson

L'eterno sorriso del Presidente Roosevelt

Più panzane che in Cina

« Noi interessammo — continua il Parker — i nostri amici e corrispondenti ad organizzare conferenze, contraddittorii, discorsi da parte di cittadini americani, ma non incoraggiammo inglesi ad andare in America e predicare la tesi dell'entrata in guerra. Inoltre, noi stabilimmo una immensa corrispondenza con individui privati e spedimmo documenti ed apposita letteratura ad un gran numero di biblioteche pubbliche, alle associazioni della « Young Men Christian Associations, alle università, ai collegi, alle società storiche, ai clubs e alle pubblicazioni d'ogni genere ». Ed a questo proposito si richiama un aneddoto. Riflettendo sull'intensità e la vastità della propaganda inglese in quel periodo non c'è da meravigliarsi che Lord Northcliffe, a guerra conchiusa, osservasse satiricamente a un professore di una grande università americana di comprendere assai bene come Gilbert Parker avesse avuto tanto successo nell'esplicazione del suo compito. Gli americani — egli spiegava — s'erano dimostrati più facili ad esser menati per il naso e più disposti ad inghiottir panzane sulle cause e gli scopi della guerra di qualsiasi altro popolo della terra ad eccezione, forse, dei cinesi. E da quanto avviene ora il giudizio non può subire modifiche. Perchè, gli americani, non ostante siano messi quotidianamente in guardia sulle vie subdole della propaganda inglese, vi stanno a poco a poco cascando. Si sente sempre più frequente nei giornali la tesi, sia esposta in editoriali, sia per mezzo delle lettere del cosiddetto pubblico, che la neutralità americana non è sufficiente. Occorre distinguere tra aggressore ed aggredito. In altri termini, gli Stati Uniti dovrebbero esercitare un giudizio, interpretare la legge ch'è chiara e punire il colpevole. Il che equivale metterai, come sempre, dalla parte dell'Inghilterra — o della Lega, come si preferisce di dire, il che è lo stesso. — Non ostante si faccia osservare da una parte della stampa seria che i propagandisti inglesi con quartiere generale a Washington i quali reclamano la punizione dell'Italia colpevole d'aggressione, sorvolano sul fatto che la Lega è asservita vergognosamente all'imperialismo britannico.

Amerigo Ruggiaro

Il gigantesco occhio astronomico dell'Osservatorio di Monte Palomar

New York, giovedì matt.

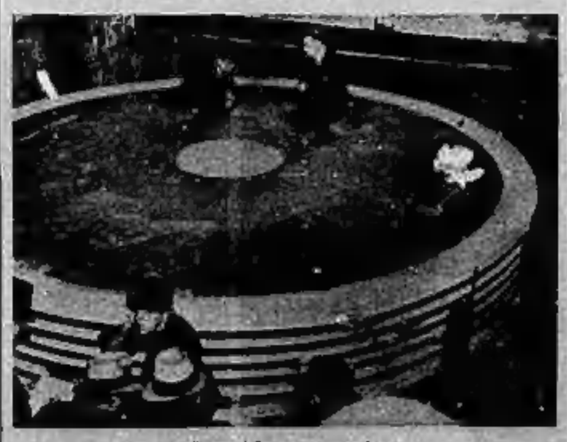
In questi giorni è stato consegnato a una Commissione di tecnici e di scienziati, per essere sottoposto a delicate operazioni di finitura che richiederanno altri due anni di lavoro il gigantesco « occhio » astronomico destinato al telescopio di duecento pollici dell'Osservatorio di Monte Palomar in California.

Dopo oltre un anno di progressivo raffreddamento, il colossale disco, che era stato colato a una temperatura di 1800 gradi Fahrenheit, è stato liberato dalla sua matrice e collocato su cuscinetti di sughero in attesa di essere trasportato per ferrovia a Pasadena.

Esso potrà essere applicato al telescopio nei primi mesi del 1938, epoca in cui il nuovo Osservatorio di Monte Palomar comincerà a funzionare con i più potenti strumenti astronomici finora costruiti.

L'Osservatorio sarà in grado, grazie al telescopio da duecento pollici, di aumentare ventisette volte il volume dell'universo conosciuto e di scrutare gli spazi siderei dell'emisfero settentrionale fino a una distanza di 1200 milioni di anni-luce, e cioè a una distanza tre volte più grande di quella penetrata finora col telescopio di cento pollici installato a Monte Wilson.

Mentre l'occhio umano non può vedere che seimila stelle, il ciclopico « occhio » da duecento pollici dovrà portare nel campo della visibilità non meno di un milione e mezzo di stelle. Esso porterà la Luna a 25 miglia dalla Terra e renderà forse possibile la soluzione di tutti i problemi relativi ai famosi « canali » di Marte.



L'« occhio astronomico » che « vede » un milione e mezzo di stelle.

LA VITA TEATRALE

IL « SANTO STEFANO » LIRICO

« IRIS » di Mascagni al Reale di Roma e alla radio

La stagione del Teatro Reale dell'Opera si apre con *Iris*, il vero capolavoro di Pietro Mascagni che su questo scene ebbe la sua prima esecuzione in una stagione mirabile, che rivelò al pubblico quattro artisti che dovevano poi dominare potentemente le scene: Emma Carelli, Maria Farneti, Salomea Krusceniski ed Enrico Caruso.

Credo che sia del tutto ignorato il vero atto di nascita di *Iris*: e lo racconto come una tarda sera di molti anni or sono ce lo narrava in un piccolo gruppo di amici, lo stesso Mascagni.

Il maestro livornese era a Torino dove trionfava, nel suo primo giro pei teatri italiani, la *Cavalleria Rusticana* da poco sformata appunto al Costanzi, ora Reale. Una sera, d'improvviso capitò qui Edoardo Sonzogno, l'editore che aveva rivelato Mascagni al pubblico: va all'albergo ma non vi trova il maestro e decide di attenderlo.

Passeggiava su e giù nervosamente nella sala d'aspetto, che pareva un leone in gabbia: ed ecco Mascagni arriva.

Sonzogno gli si fa incontro e gli dice a bruciapelo, prima ancora di salutarlo:

— Ah! ne sappiamo dunque delle belle!...

— Che cosa? risponde Mascagni.

— Sicuro, proprio delle belle. Si firmano contratti con Ricordi per un'opera nuova e ci si pianta...

In breve, la cosa era vera: Mascagni aveva promesso a Ricordi il *Ratcliff*: ma quando il celebre editore seppe che Sonzogno voleva, accampando diritti di precedenza, il nuovo lavoro di Mascagni, disse a questo che desse pure liberamente a Sonzogno il *Ratcliff* e restituì il contratto che già era stato firmato.

— Però, disse Giulio Ricordi, voi mi darete l'altra opera dopo il *Ratcliff*: e qui c'è pronto il contratto da firmare.

— Ma io non ho in vista nessuna opera — ribattè Mascagni.

— Se non c'è, verrà. Firmate qui, lasciando in bianco il titolo. C'è un libretto di Illica pronto e voi lo musicherete, perchè vi piacerà di sicuro.

Mascagni firmò: e così, prima ancora che si sapesse il nome e il genere dell'opera, Ricordi aveva acquistata la piccola musmè, la bella Iris che qualche anno dopo doveva trionfare.

Se *Cavalleria* aveva ottenuto dei successi clamorosi, *Iris* li ottenne più vasti e generali, in quanto anche i maestri ed i competenti più difficili, trovarono in *Iris* un'arte più matura e più signorile: con questo che fu e resta il suo capolavoro, Mascagni fu geniale rinnovatore di se stesso, e seppe riaffermare, in tutta la sua potenza, di essere il rappresentante più genuino della musica italiana, fatta di spontaneità più che di riflessione e di artificio.

Certo, in quella sera del 22 novembre 1898, in cui *Iris* apparve per la prima volta, non riportò il successo entusiastico ch'ebbe quando, alla ripresa, Emma Carelli ed Enrico Caruso vi profusero tutte le fresche energie di voce e di intelligenza di cui erano meravigliosamente forniti.

La Carelli che, dopo una prima trascuranza, aveva con ardente passione creata Iris, musmè deliziosa, dedicandovi un'intera notte di fatiche appassionate e sfibranti, fu una superba rivelazione di se stessa e dell'opera: Caruso, che faceva apparire il suo terzo tenore, ma era nella potenza assoluta della sua miracolosa voce, fu un Osaka quale nessuno osava attendersi.

Le tre parti del poema si collegano con profonda umanità: la scena d'Iris con la bambola si congiunge all'espressione potente della piovra ed al trionfo della musmè nel sole.

Nel poema d'Iris sta la polla sorgiva dell'arte di Mascagni. Il largo canto d'Osaka; con melodie spiegate, piene di seduzioni, bene esprime le voluttuose fantasie del giovane non uso a veder fallire i suoi capricci amorosi; quello di Iris intessuto di frasi tronche e spunti di motivi carezzevoli, svela l'ignara purezza della fanciulla; l'inquietante periodare di Kioto descrive l'anima cortigiana, mentre le cupe e tragiche insistenze del Cieco, indicano lo stato psichico dell'infelice che sente e prevede.

Iris ha delle pagine che divennero celebri in breve tempo: il famoso preludio dell'Inno al sole, e la romanza di Jor, come l'aria della piovra e la danza delle tre guesce.

Vi fu un periodo in cui le opere di Mascagni, in genere, furono tenute lontane dalle ribalte; ma *Iris* vi tornava, anche allora, egualmente perchè, fuori d'ogni discussione, essa è l'opera più vitale del fortunato maestro.

A.

PIETRO MASCAGNI al tempo in cui compose « Iris »

CARIGNANO

Domani: *Il convegno di Vienna*

La Compagnia degli Spettacoli Palmer presenterà domani la seconda novità della stagione: « Il convegno di Vienna », commedia in 3 atti dell'americano Scherwood, che è stata recentemente applaudita a Roma.

KIKI' PALMER nell'interpretazione del lavoro di Scherwood « Il convegno di Vienna ».

ALFIERI

***La dama bianca* in serata « popolare »**

Mentre continuano con crescente successo le repliche di « Bichon » e mentre si attende l'importante ripresa del celebre « Ma non è una cosa seria... » di Luigi Pirandello, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cimara ripresenterà domani sera, in « popolare », « La donna libera » di De Benedetti e Zorzi.

VITTORIO

***Cavalleria* e *Pagliacci* in preparazione**

Ieri si sono avute con gran concorso di pubblico, le rappresentazioni della « Bohème » e di « Un ballo in maschera », nelle quali gli artisti tutti riconvocati, unitamente al maestro Aldo Zeetti, molti applausi. Per aderire alle numerose richieste, la « Bohème » verrà ripetuta ancora in ultima delle attuali rappresentazioni domenica prossima in recita diurna. Per la sera, alle 21, si annunciano le esecuzioni straordinarie in epoca « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci », con un complesso di artisti di eccezione. Per la « Cavalleria » è stato riconfermato il tenore Cosimo Bova, che tanti applausi riscosse in « Tosca » e « Bohème ». La parte di Santuzza è affidata alla signora Olga Brunacci, quella Alfio sarà Enrico Mascal e Lola la signorina Bernardo Rosa. Per i « Pagliacci » è stato scritturato il tenore Carlo Dal Corso, che la parte di Canio cantò al Metropolitan di New York. Il Prologo verrà cantato dal baritono Antonio Salbego, il quale farà pure la parte di Silvio. Tecla Pacorini canterà quale Nedda e Tonio sarà Enrico Masoni. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Abbo Zeetti e regia di Mario Dupree, il quale presenterà i « Pagliacci » in edizione specialissima con due arene.

TEATRO DI TORINO

Domani: quarto Concerto diretto da Vittorio Gui

Il quarto concerto della stagione sinfonica al Teatro Kiar di Torino è affidato a Vittorio Gui, l'illustre direttore dell'orchestra stabile fiorentina, e comprende il seguente programma: Parte prima: « Sonata a tre (strumenti) » di Nicolò Porpora, trascritta per archi, pianoforte ed orchestra da Vittorio Gui; « Preludio e fuga in re maggiore » di Bach, Schastiano (trascrizione orchestrale di Ottorino Respighi); « Divertimento », poema sinfonico di Victor De Sabata. - Parte seconda: « Salmo ungarico, op. 13 », per coro, tenore e orchestra, di Zoltan Kodaly (tenore solista Antonio Melandri). Tale concerto sarà luogo domani sera venerdì, alle ore 21 precise.

ROMANO

La ruota della fortuna

Mentre proseguono le repliche di « Maschera gialla » di Vilabrega e Vinon; la Compagnia Albertini ha in preparazione « La ruota della fortuna », di Sire, Sum e Vinon, con musiche del maestro Lino Palumbo, nuovissima fantasia, che sarà presentata per la prima volta nella prossima settimana.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,30: Canticchio dei bambini — 16,45: Trasmissione dall'Azmara — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Nuccia Natali e del tenore Corrado Corelli — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,20: A. Catullo: « Il cardinal Mazzarino » — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. varie — 20,05: Com. della R. Unione Nazionale — 20,35: Relazione di opere trasmesse dal maestro C. Gallino — 21,30: V. Costantini: Biografie di artisti — 21,40: Concerto milanese (e) Madrigale diretta dal maestro Barbieri — 22,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: « Iris » opera in 3 atti di P. Mascagni (dal Teatro Reale dell'Opera); Negli intervalli: Mariano Luigi: « Divagazioni intorno alla famosa scuola medica salernitana »; Stelanello e Gilberto: « La favola di moda »; Dopo l'opera: Giornale radio.

Miss Siam 1935

Miss Siam 1935 eletta durante le celebrazioni del giorno della costituzione siamese.

Giovedì 26 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 307 -- TORINO --

Dalla piana del Giuba alle mense italiane

BANANE: profumo di tropici, delizia di ghiottoni

1

2

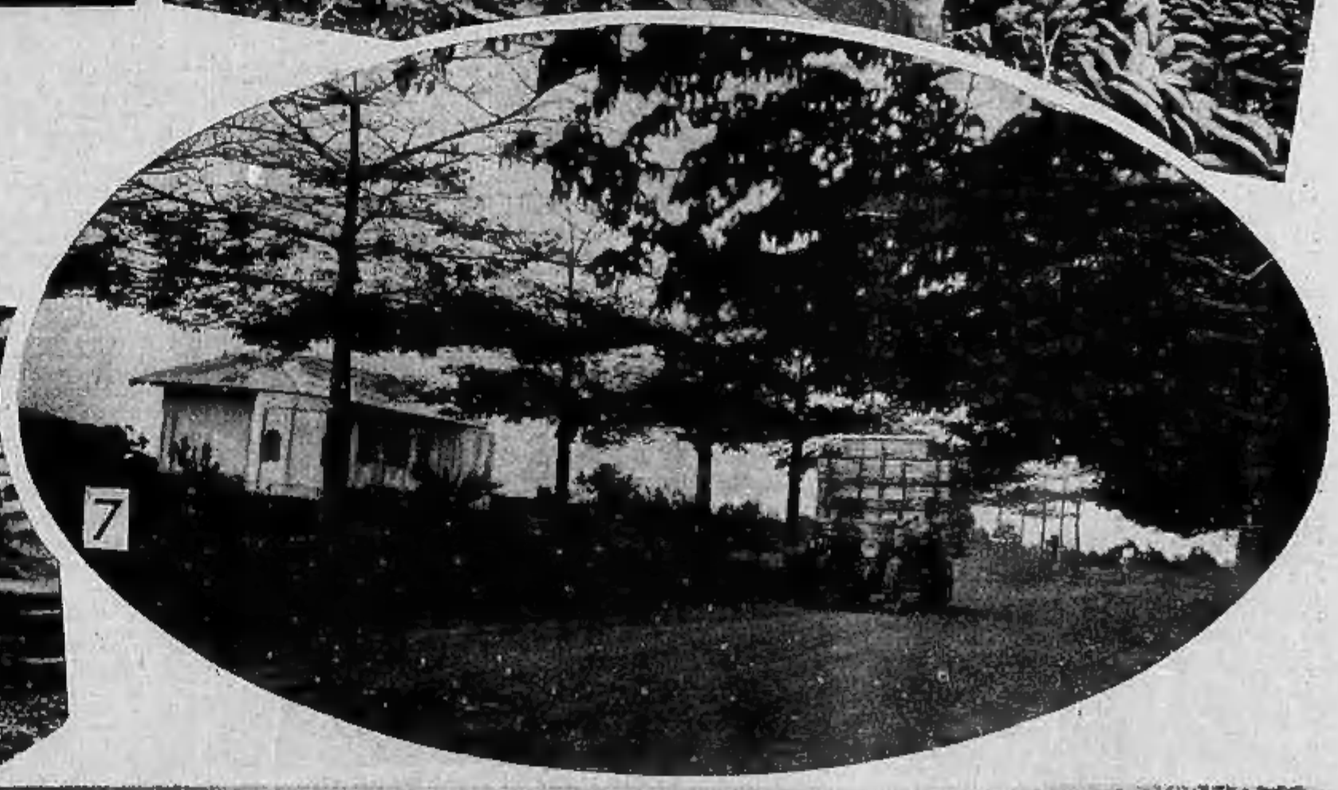
3

4

5

1. Nella coltivazione di Genale: l'operazione di taglio dei caschi. - 2. Il trasporto sui cuscini dei caschi appena tagliati. - 3 Un casco in formazione. - 4. Le banane vengono caricate sui carri. - 5. Il confezionamento del saporoso frutto. - 6. Si preparano le cassette per la spedizione. - 7. Un carico avviato a Merca. - 8. L'imbarco delle «gabbie». - 9. Il trasporto dai magazzini alle barche.

6


7

8

9